

BERTOLI

continua da pag. 57

la bella forma, quella che fa effetto e basta. Il mio pensiero nella testa è complesso, quello che ne viene fuori deve avere cuore e ragione. Non posso più cercare la bella canzone e dire: "Questa la vendiamo". Ho bisogno di immagini concise. Mi piace fare un altro esempio: l'inverno scorso è venuto da me un mio amico quarantenne. Vuole fare il cantante. È forse un po' tardi per lanciarsi, ma lui è un bel signore, piacerà alle donne. Vuole parlare d'amore. Va bene, ho scritto *Tanto di più*. Una canzone d'amore che non parla d'amore. Una cosa da toccare il cuore oltre al corpo e i sensi. Una volta chiesi a due cosce (erano quelle di una mia amica) che cos'è una situazione eccitante. Lei mi disse che era un bel posto, il sole al tramonto, una situazione romantica. No, è la situazione in se stessa quando riesci a crearla. Nel momento in cui sei psicologicamente predisposto e la persona arriva e dice la parola giusta e la parola arriva al punto giusto allora è fatta. La verità delle canzoni d'amore è che sono per la maggior parte delle stronzate. Come sei bella, come ti amo che begli occhi che hai! Stronzate. L'amore è un concetto complesso, ognuno di noi ha diversi meccanismi di ricezione, per lanciare messaggi bisogna individuarli».

Sembri lievitare in queste tue voglie. È per questo che nasci ogni giorno invece di tirar sera?

«Sono ventisei anni che faccio canzoni, oggi mi piace rendermi conto di come si sono allargati i miei orizzonti. La prima che scrissi parlava di una prostituta di sedici anni. Una ragazza che ho conosciuto perché abitava di fronte a me. Era venduta dallo zio invertito. Un giorno in un bar ho sentito un gruppo di ragazzi che ne parlava malissimo.

La chiamavano con disprezzo "quella là". Io che la conoscevo sapevo che era buona e dolce e generosa. Era gentile con la mia mamma e una mattina mi ha fatto trovare un pacchetto di sigarette sul comodino. La vita è piena di storie e io ho ancora tante cose che mi urlano e mi premono dentro. Voglio fare moltissimo ancora con le canzoni ma so anche ascoltare e insegnare agli altri. Lo so fare e voglio prepararmi un futuro; gli altri artisti mi stimolano e mi servono. Un artista è come una grande antenna ricevente e tutto traduce e rimanda. Anche l'entusiasmo di un altro è entusiasmante. Il capitale si nutre di se stesso per continuare a vivere. L'artista si nutre di artisti, della loro linfa».

Belli i cinquant'anni, anche se ti sei rifiutato di ammetterli e di festeggiarli ufficialmente...

«E bada bene che forse ci sono tutti. Probabilmente, non posso più pensare di andare a letto con una donna con l'intenzione di farne cinque o sei».

ORNELLA FERRARIO

CANCELLIERI

continua da pag. 43

conduttrice della Fininvest, di sembrare un'annunciatrice più che una giornalista».

Tu come ti regoli?

«Ho approntato una tecnica di sopravvivenza e porto sempre con me il necessario per un rapido ritocco al trucco. La cipria è la mia coperta di Linus, senza la mia scatola non scendo in studio. Sapere che sei in ordine è una sicurezza».

Del primo amore che ricordo hai?

«Ricordo che si chiamava Antonio, era biondo e con gli occhi azzurri e aveva 13 anni come me. Eravamo al mare, a Porto Cesareo, ci siamo guardati intensamente, qualche volta abbiamo passeggiato insieme, non molto di più».

E adesso? C'è un amore